

Estratto dal romanzo

Ani Ajin - I Tre Taccuini

Authored by Ella E. Olliver



Ringrazio fin subito il lettore, per la preziosa attenzione concessami.

Buona lettura!

Il Regno dei Profani

Questa è la storia di tutte le storie. Non è la storia più bella. È solo la storia di un Tale e delle sue molteplici vite, ognuna alle altre uguale.

La storia di Mr. TaldeiTali racconta di una scala che si erige in poco più di 30 scalini, alla fine della quale però vi è il grado più alto del potere.

Di quale potere si narra a nessuno è dato sapere.

Ciò che invece si può dire, e qui viene raccontato, è racchiuso in una parola, che da quando si conosce vita, la si rinnega allo stesso modo in cui viene supplicata. Una parola così potente che nessuno può estirparla alla memoria.

Dentro il capanno, nella proprietà della vecchia Signora Lady Prinn, tutto era in perfetto ordine. I due amici d'infanzia non ci fecero caso, cercarono subito la botola, per capire se il trucco del lucchetto era ancora funzionante.

“Non mi ricordo come farlo scattare, e tu?”, disse Franck

“Lascia fare a me”, gli rispose Fill.

A Jacob non interessavano i giochi di prestigio, non seguì la coppia di geni nella loro caccia al tesoro. Non appena varcò la soglia il suo sguardo si posò su un quadro dai colori accesi e accattivanti. In una galleria d'arte lo avrebbe definito un capolavoro in stile futurista. E da buon critico, Jacob si avvicinò all'opera, per valutarne le caratteristiche tecniche e la firma, che non c'era.

A lato però vi era una breve didascalia. Ciò che lesse gli tolse il respiro. Non poteva essere una coincidenza, pensò. Afferrò il quadro come per accertarsi che fosse reale e cercò inutilmente Franck con lo sguardo.

“Franck”, balbettò sommessamente.

Non riusciva a trovare le parole nemmeno per chiamare l'amico, e Franck era troppo occupato per assecondarlo, anche se la sua era stata una chiara richiesta d'aiuto.

Jacob si ritrovò senza volerlo in una zona dispersa della sua mente, una zona buia, profondamente orrida e per tornare alla realtà non c'era altro modo che aggrapparsi a ciò che gli era rimasto, dopo Agnes.

“Franck”, ripeté.

Così tolse il quadro dalla parete, e in quel momento si percepì cadere qualcosa a terra. Franck e Fill alzarono lo sguardo contemporaneamente e ripercorsero il rumore con gli occhi per riuscire ad individuare dove fosse finito quell'oggetto.

“Jacob cosa fai?”, chiese Franck, ma Jacob gli rispose guardandolo con gli occhi sbarrati. Fill si mosse nella direzione indicatagli dal suo udito e tirò su dal pavimento un taccuino in cuoio.

“Dammi qua!”, scattò Franck, quasi strappandoglielo dalle mani.

“Cos'è?”, reclamò Fill.

“Guarda, Jacob”, Franck sventolava il taccuino recuperato, cercando di scuotere Jacob, che era ancora imbambolato, “Questo taccuino è identico al tuo!”.

Jacob tratteneva il quadro con entrambe le mani, ma a quel richiamo si convinse a lasciar andare il quadro per verificare se quel taccuino fosse veramente una copia della storia che aveva in tasca, e magari in quello c'era scritto il nome dell'autore.

“No. Non è identico al mio!”, rispose, “È un'altra storia”.

“Franck...”, ripeté per l'ennesima volta.

Jacob non sapeva come uscire dal vortice che lo stava tirando giù da qualche parte, nei meandri oscuri della sua mente.

“Portalo con te e andiamo!”, lo incitò Fill.

“E il quadro?”, farfugliò Jacob.

“Il quadro? Ci sei con la testa? E' troppo ingombrante, non possiamo portarcelo dietro. Riponilo esattamente dov'era”.

“Franck.”.

“Ho capito Jacob! Ma ora dobbiamo andare”, lo rassicurò Franck.

Fill gli prese il quadro dalle mani e concentrò tutta la sua attenzione sul breve testo, non gli era sfuggito cosa era accaduto in quella stanza, ma non riuscì a cogliere alcun indizio dalle parole che stava leggendo. Riappese il quadro sotto lo sguardo taciturno di Jacob, mentre Franck continuava a manipolare il lucchetto, dimostrandosi disattento, “Ce l'ho fatta!”, disse alla fine. La botola si era aperta. Ora dovevano calarsi per la fessura, uno alla volta, tutti e sei.

“Prendi la lanterna con la cinta in cuoio e un fiammifero”, ricordò Franck.

Fill non aveva atteso alcun suggerimento.

“Non ci sono mai passato di qua, ma ho raccontato così tante volte la procedura che è come se lo avessi fatto”.

“Io ho la responsabilità della lanterna e voi dei tre ragazzini”.

“Ma come? I ragazzini ce li portiamo dietro?”, bofonchiò Jacob.

“Non possiamo di certo lasciarli qui, conoscono le vostre facce e sanno della vostra presenza”, gli rispose Fill.

“Fill, amico di Franck, le nostre facce sono conosciute per altri motivi e della nostra presenza qui, conto ne sia a conoscenza anche il Governo!”, controbatté Jacob col suo solito sarcasmo, mentre tirava per le spalle uno dopo l'altro i tre ragazzi.

Franck scese per ultimo per lasciare la molla in modo tale da richiamare la botola e far scattare la chiusura del finto lucchetto. Erano al sicuro! Nessuno sapeva come accedere a quel passaggio segreto. Nessuno!

“Perché un fiammifero soltanto?”, chiese Jacob incuriosito, ma non ottenne alcuna risposta.

“Franck c'è un problema”, disse all'improvviso Fill.

“Ossia?”

“L'uscita “Alle cascate” è monitorata ormai da molti anni, dobbiamo stare attenti”.

Franck non gli rispose, e nemmeno volle farsi convincere che Fill non sapeva dell'altra uscita. Poteva aver mentito allora, come poteva mentire ora. Poteva sapere dell'altra galleria e cercare di conquistare la sua fiducia. Preferì tacere per metterlo alla prova più tardi, davanti alla realtà.

La galleria gli era sembrata più corta. Arrivarono al bivio in un tempo breve. Fill allungò il passo per avvicinare la lanterna verso i due imbocchi, ancora segnalati dagli stessi cartelli in legno.

“Le Miniere?”, si voltò verso Franck.

“Franck non possiamo andare avanti. Non esistono due gallerie qui sotto!”.

Franck non gli prestò attenzione e proseguì senza indugio verso “Le Miniere”.

“Fermati. Ti dico che non possiamo fidarci. Franck...”

“Dai, muoviti.”, rispose all’amico.

La sicurezza di Franck fece trasalire Fill, che però non avanzò di un passo. Attese di capire.

“Dopo tutti questi anni, non mi sono rimaste molte certezze. Perché non sapevo nulla di questo bivio? Dopotutto io sono il custode del segreto”.

Proseguirono in totale silenzio fin ad intravedere la luce viva e calda del sole.

La galleria che sbucava a “Le Miniere” era il segreto.

Quella via di fuga salvò Franck e molti altri ragazzi. Allo sbocco rimase accovacciato in attesa di sentire il fischio della nave che lo avrebbe portato lontano da quell’isola maledetta. E invece ci era ritornato, ancora nello stesso posto, dopo più di trent’anni. Da lì fece l’ultima corsa verso la sua salvezza. Ricordava di aver lasciato la lanterna in un angolo e d’istinto, volle controllare se era ancora in quel posto. Non c’era!

“Fill, dammi la lanterna!”, allungò la mano.

“Perché?”, rispose interdetto l’amico.

“Da qua, ti dico”, gliela prese e iniziò ad ispezionarla sperando di ricordare un segno distintivo, qualsiasi cosa che potesse diventare una traccia.

(“*Quante lanterne potevano avere la cinghia in cuoio, quante tutte uguali?*”), pensò. La lanterna che aveva tra le mani non gli ricordava alcunché.

“Ce la portiamo dietro!”, sentenziò, restituendola a Fill.

“E adesso dove andiamo?”, domandò Jacob scrollandosi di dosso l’ultimo ragazzino.

“Non andiamo da nessuna parte, almeno per ora”. Franck voleva essere cauto. Non era in guerra e non aveva alcun elemento per fare congetture. Dopotutto, in quella grotta erano al sicuro. La fessura era protetta da un enorme masso e da una folta vegetazione, inoltre le miniere erano nella proprietà di Lady Prinn, luogo interdetto anche agli spiriti.

(“*Perché avere fretta? Nessuno ci sta cercando!*”), pensò. “Accendiamo un piccolo fuoco in quell’angolo, per non dare nell’occhio e pensiamo ad un piano, perché al momento non ne ho uno!”, ordinò Franck. Lui amava isolarsi, nella quiete la mente non lo avrebbe ingannato. Fermando il tempo era più facile fermare la paura e liberarsi da qualsiasi disordine esterno che poteva distrarlo dall’obiettivo e dalla soluzioni che cercava.

“Jacob, mi passi il taccuino che abbiamo trovato al capanno?!”.

“Cos’è questa storia dei taccuini?”, intervenne Fill.

“Una scrittrice sta perseguitando Jacob, forse per convincerlo a pubblicare i suoi manoscritti. Se fosse Lady Prinn?”, Franck provò a buttare un amo.

“Sono fiabe sciocche che nessuno pubblicherebbe”, tagliò corto Jacob.

“Queste storielle però mi rilassano”.

Le sciocchezze dette da Franck avevano insospettito ulteriormente Jacob, che scosse la testa in segno di riprovazione.

(“Franck non si fida di Fill. Questo caro amico d’infanzia che non si è mai mosso da questa isola insospettisce me per primo. Molto probabilmente anche lui conosce i segreti dell’isola. Recita solo la parte dello sprovveduto”), ragionò Jacob.

(“Fill non ha saputo rinunciare al potere, ...non si è mai mosso da qui. Conosce bene quest’isola e sapeva bene dove trovarci. Non è stato un caso l’averlo incontrato nel momento del bisogno. Non è un caso che si sia portato dietro dei ragazzini e che li abbia usati come scudo. Non credo nemmeno che fosse all’oscuro dell’esistenza della seconda galleria. E con quell’espressione plastica, mi risulta più ripugnante di mio nonno”), mentre Jacob pensava, osservava Franck intento nella sua lettura.

(“Quante storie per la prima storiella e guardalo adesso. Chissà cosa sta cercando...?”). I tre ragazzi sembravano in coma e siccome Fill e Franck se ne erano disinteressati, Jacob decise di fare altrettanto.

Agnes era l’unico pensiero con cui voleva chiudere quella assurda giornata, *(“Agnes, aiutami a capire cosa devo fare”)*.

* * *

Sarei felice di conoscere la tua impressione su questo breve estratto. Grazie

[Clicca qui per rispondere a poche brevi domande](#)

SEGUIMI

sul mio **Blog**

<http://www.ellaeolliver.com>

(dove potrai trovare un form di contatto)

[Il mio Libro si può acquistare su Amazon](#)

paper 206 pages

ISBN-13: 9781981134915

ISBN-10: 1981134913

Impaginazione, illustrazione e copertina:

Blue Monkey Studio

Copyright © 2017 Ella E. Olliver

Tutti i diritti riservati dalla legge sui diritti d'autore

